



la Bussola

Classificazione Decimale Dewey

— 853.92 (23.) NARRATIVA ITALIANA, 2000-

Thema

— Soggetto: **F. Narrativa**

— Qualificatori: **Qualificatore: 3MR. XXI secolo, 2000-2100**

FAUSTO INTILLA
ORLANDO DEL DON

**IL SENSO
DELLE COSE**
UN VIAGGIO ALLEGORICO
DI DUE MENTI CURIOSE

Prefazione di

CINZIA TURNATURI



la Bussola



la Bussola

©

ISBN
979-12-5474-911-1

PRIMA EDIZIONE
ROMA 8 MAGGIO 2026

Un viaggio ai limiti della speculazione scientifico-filosofica, dove la mente arriva a sfiorare l'impensabile di wittgensteiniana memoria; una dimensione che trascende la sfera del dicibile, ma che attraverso una sorta di surrealismo linguistico, può in qualche modo scuotere le anime più sensibili e aperte a nuove forme di espressione del pensiero umano. Il fine ultimo di questa opera, è quello di indurre nei lettori, il crollo di ogni loro certezza; portandoli così ad ipotizzare che forse, come ebbe a dire il più eminente drammaturgo della cultura occidentale circa quattro secoli fa, siamo davvero "fatti della stessa sostanza di cui sono fatti i sogni".

FAUSTO INTILLA

È come se anni di ricerca, esperienza, conoscenze, intuizioni e percezioni si stessero ora ricomponendo in un disegno nuovo e, al tempo stesso, antichissimo: una trama invisibile che riorganizza, aggrega e moltiplica le forze, aprendo varchi inattesi verso realtà ancora inesplorate. Mondi sconosciuti, eppure sorprendenti, impensabili e magici, si rivelano passo dopo passo, con la naturalezza di ciò che era sempre esistito ma non aveva ancora trovato la sua forma.

ORLANDO DEL DON

INDICE

- 9 *Prefazione*
di CINZIA TURNATURI
- 13 *Introduzione*
di FAUSTO INTILLA
- 17 **Capitolo I**
Le mille voci del silenzio, 17 – Nell’altrove assoluto, 30 – Il risveglio, 39 – *Mysterium coniunctionis*, 42 – Verso l’archivio nero, 45 – La rivelazione, 49 – Un universo matematico, 59 – Ritorno al mondo fisico, 62.
- 69 **Capitolo II**
Due nel mirino, 69 – Verso nuove rivelazioni, 74 – A casa di Elias, 85 – Destinazione Roma, 88 – La sinagoga nascosta, 93 – Il Libro del profeta, 95 – La fuga del custode, 97 – Il codice dimenticato, 99.

- 103 **Capitolo III**
La Biblioteca Infinita, 103 – La seconda pagina, 105 – Salto nel vuoto, 109 – L'osservatore, 111 – Il sentiero del pensiero, 112 – Il creatore, 114 – La scelta, 116.
- 119 **Capitolo IV**
Il dubbio, 119 – Il mondo nuovo, 121 – Una tela da dipingere, 123 – Veritas in corde est, 124.
- 127 *Epilogo: Un'analisi del viaggio*
Il senso dell'Interferenza, 127 – La teoria del profeta, 128 – La vita come opera d'arte, 130.
- 131 *Postfazione*
di ORLANDO DEL DON
- 135 *Uno sguardo dalla fisica di frontiera*
Spaziotempo emergente (Intervista a Fausto Intilla, 2022), 135 – Fisica dell'informazione (Intervista a Fausto Intilla, 2013), 144.
- 151 *Pensieri sparsi. Brevi riflessioni, aforismi e poesie*
di FAUSTO INTILLA
- 179 *Bibliografia consigliata*

PREFAZIONE

Quello che il lettore si accinge ad affrontare con questo libro è un viaggio. E non solo attraverso illustri sedi del sapere scientifico come le università di Zurigo, Cambridge, Berlino o i medioevali castelli svizzeri con le loro cripte e archivi segreti e i quartieri più antichi e suggestivi di Roma (come il ghetto ebraico); ma anche attraverso i meandri della mente e quindi dei nostri ricordi, delle nostre emozioni, dei nostri sentimenti, della nostra intelligenza innata. Ma è anche un viaggio nell'infinitesimo piccolo, là dove giacciono leggi scoperte dall'uomo e che, allo stesso tempo, l'uomo ha difficoltà a comprendere fino in fondo. E spesso l'incomprensione è dovuta alla separazione che si è instaurata tra scienza (studio della realtà esteriore, oggettiva), psicologia (studio della realtà interiore, soggettiva) e spiritualità (conoscenza della realtà interiore ed esteriore). E come un tavolino per potersi reggere in piedi ha bisogno di almeno tre gambe, la comprensione della realtà ultima ha bisogno di tre elementi: cervello (la parte materiale con le sue cellule e connessioni neuronali), introspezione (con

il pensiero, al limite tra materiale e immateriale), coscienza (totalmente immateriale). Il cervello elabora le equazioni e crea le teorie; l'introspezione cerca i significati e ipotizza le origini dei malesseri umani; la coscienza osserva e comprende. In questo lungo viaggio i due protagonisti, una mente scientifica (il fisico e divulgatore scientifico Intilla) e una mente analitica (lo psichiatra-psicanalista Del Don) vanno alla scoperta del significato del mondo, del vivere, della vita; e tra mille trappole tese loro da falsi indizi, (magistralmente personificati dalle brillanti menti dei due autori) per farli deviare dalla verità, riescono a trovare, grazie al coraggio, all'intraprendenza e all'intelligenza, quel significato senza il quale le loro vite sarebbero state ben diverse: una attaccata ai dogmi della scienza e l'altra attanagliata dalla paura di un mondo senza ragione di essere. Interessante è la compenetrazione dei due ruoli: quello dello scienziato che conosce le leggi che regolano il mondo subatomico e quello dello psicoterapeuta che cerca di dare un significato a quel mondo intangibile e invisibile. Significato che insieme troveranno, spinti da un'amicizia e stima che diventano il collante perfetto per arrivare alle conclusioni che daranno loro fiducia e serenità nel futuro. Questo intrigante racconto in chiave puramente allegorica, è la spinta a collaborazioni tra discipline umane diverse poiché è l'unico modo per arrivare a comprendere il nostro universo che, per sua natura, è olistico. E per comprenderlo è necessaria l'interazione di menti e discipline diverse che solo insieme possono avere uno sguardo a trecentosessanta gradi. Solo da questa unione può nascere la vera comprensione.

Questo libro è anche il riscatto da un mondo scivolato troppo velocemente verso un determinismo e automatismo dell'uomo, visto e voluto da una certa scienza, che ha avuto

sì l'innegabile merito di svelare molti misteri dell'universo, ma che ha reso l'uomo stesso incapace di scendere nei meandri della propria interiorità, proiettandolo così unicamente in quel mondo esteriore che essa stessa studia (spingendolo, però, in tal modo, verso l'insoddisfazione anche quando raggiunge ragguardevoli traguardi personali).

Ma l'uomo (e soprattutto lo scienziato), non può negare a sé stesso che egli non è fatto di sola materia (molte scoperte scientifiche arrivano alla mente proprio quando non si è dediti al problema da risolvere) e che la continua ricerca di un senso della vita potrebbe significare che quel senso esiste ed è nascosto in noi, laddove la scienza non può arrivare. Gli autori di questo viaggio lo hanno trovato e il mio augurio è che coloro i quali avranno la curiosità di leggere il loro libro, lo troveranno in sé stessi. La scienza ci dà gli strumenti esteriori, noi abbiamo a disposizione quelli interiori fornitici dalla natura. Dunque, a tutti i lettori... buon viaggio!

Roma, 3 aprile 2026

CINZIA TURNATURI

INTRODUZIONE

Se è vero che siamo fatti della stessa sostanza di cui sono fatti i sogni e noi siamo un sogno di Dio, solo Egli, essendo eterno (*nunc stans*) e onnipresente, può normalizzare, rendendoci reali, in un solo istante senza tempo, la funzione d'onda dell'intero percorso della nostra vita. La nostra esistenza non è un processo nel tempo, ma la Sua eterna certezza.

“Non si muove foglia che Dio non voglia”. Sorride l'ateo, annuisce il credente; ci riflette sopra soltanto il pensatore incallito, chi vuole andare sempre oltre la superficie, oltre i modelli precostituiti, oltre i propri limiti. Chi trova mille accezioni, da accostare alla parola Dio. Chi non ha i piedi incastrati nel cemento indurito il cui impasto contiene come ingredienti principali il teorema di Bell, le relative disuguaglianze violate e i principi fondamentali della meccanica quantistica (pilastri dell'indeterminismo). Chi crede che il secondo teorema di incompletezza di Gödel, non si applichi solo al regno della logica-matematica, bensì anche alla realtà fisica. Chi cerca in tutti i modi di sfiorare

con la mente, l'impensabile di Wittgenstein e gli infiniti di Cantor. Chi non rinuncia ad una fede, la cui porta d'ingresso è sempre aperta, ma che in molti temono di oltrepassare.

Se vedi delle connessioni cerchi di individuarne la rete; se vedi delle reti cerchi di definirne le connessioni; se vedi tutta la mappa cerchi un metalinguaggio che la descriva. La realtà necessita di osservatori attenti, che non possono autoescludersi dal sistema, ma possono però leggerne i contorni meno esposti al secondo teorema di incompletezza⁽¹⁾.

È in questo spazio liminale, tra il Determinismo di Laplace, l'Eterna Certezza (volontà divina) e la moderna, statistica Incertezza (basata sui principi cardine della meccanica quantistica), che si muovono le esistenze che meritano di essere raccontate. L'atto stesso del narrare, come l'osservazione in fisica, non è mai neutrale; esso collassa infinite possibilità in un'unica, necessaria realtà: quella della storia.

E se l'intera esistenza non è che una complessa funzione d'onda in attesa di essere misurata, l'incontro tra due singolarità – due anime, due traiettorie di vita – rappresenta la misura più critica. Questo è il punto focale in cui il macrocosmo filosofico si restringe al microcosmo dell'esperienza umana. La vita non è un mero susseguirsi di cause ed effetti lineari; è una simultaneità in cui ogni "libera scelta" è, a conti fatti, l'unica scelta possibile nel *nunc stans* divino.

Fausto e Orlando sono due di queste singolarità. Uomini dalle sensibilità distinte, portatori di domande titaniche, le

(1) In soldoni, il Secondo Teorema di Incompletezza di Gödel afferma che: di un sistema matematico coerente, abbastanza potente da contenere tutta l'aritmetica, non è possibile dimostrarne la coerenza, utilizzando gli elementi (simboli/assiomi) contenuti nel sistema stesso. È dunque necessario, per dimostrarne la coerenza, creare un metalinguaggio.

cui vite sembravano destinate a non intersecarsi mai, sospese in due universi di riferimento paralleli. Eppure, il meccanismo sottile che regola l'ordito del mondo ha orchestrato un incrocio che non è frutto del Caso, ma della Necessità profonda e invisibile che muove ogni cosa.

Il loro cammino non sarà una dimostrazione, ma un esperimento vissuto: una ricerca della rete di connessioni invisibili che governa le loro esistenze. È un tentativo di leggere i contorni di quella mappa metafisica, attraverso il linguaggio fragile e potente delle azioni, delle riflessioni e delle emozioni. La loro storia è la prova che anche l'Imper-scrutabile può, talvolta, rivelare un angolo della sua logica, a patto di avere il coraggio di guardare oltre la formula e oltre il tempo.

Questo racconto, dunque, non inizia con un'azione, ma con una domanda: la stessa che da sempre tormenta il pensatore incallito. Cosa succede quando la Fede, il Dubbio e la Scienza convergono nello stesso istante, nella stessa stanza, e in due uomini che, pur cercando la Necessità del loro destino, non riescono a smettere di credere nel potere di riscriverlo?

28 settembre 2025

FAUSTO INTILLA

CAPITOLO I

Le mille voci del silenzio

L'aroma persistente del tabacco da sigaro si mescolava al profumo antico della carta e della pelle, un mix di odori che da sempre definiva quel luogo sacro. Le librerie, imponenti sentinelle in noce, si ergevano fino al soffitto, colonizzando ogni parete della vasta stanza semi illuminata. Ogni scaffale, un universo a sé stante che custodiva tomi e volumi; testimoni silenti di innumerevoli storie e segreti.

Il caro amico Orlando, in piedi davanti alla grande finestra che dava sul giardino, fissava una fila di rose sottostanti, nell'erba appena tagliata. Il sigaro che teneva tra le dita, creava volute di fumo che danzavano lentamente nell'aria immobile. Io invece ero una figura più irrequieta, le cui mani scivolavano con familiarità sui dorsi dei libri, ne estraevano qualcuno, lo sfogliavano con curiosità quasi reverente e poi lo riponevano con cura. Un rito silenzioso, scandito solo dal fruscio delle pagine e dal ticchettio di un imponente orologio a pendolo situato accanto all'ingresso di quella stanza senza tempo.

Un silenzio denso, quasi tangibile, avvolgeva ogni cosa.

O.D.D.: *Capiremo ogni cosa, senza cercare nulla.*

Parole che risuonarono nel profondo, portatrici di una saggezza antica e per certi aspetti misteriosa, incomprensibile. Mi lasciai cadere sul divano in Chesterfield nero, cercando di svuotare la mia mente da ogni cosa, da ogni pensiero apparentemente banale e superfluo.

F.I.: *Se è vero che sono sempre dei meccanismi inconsci a far scattare amori ed amicizie tra persone, allora l'evoluzione e le direzioni che prendiamo nel corso della nostra vita, sono basate sull'inconsapevolezza di chi siamo realmente e di cosa desideriamo dalla vita. In sostanza, si va alla cieca, verso un destino che solo in minima parte è in funzione di un'apparente volontà soggettiva.*

L'ambiguità di fondo della mia riflessione, lasciò perplesso l'amico Orlando, portandolo così a definire meglio le cose.

O.D.D.: *L'inconscio non corrisponde all'inconsapevolezza: il fatto che emozioni e legami abbiano radici inconse non significa che la vita sia guidata "alla cieca". L'inconscio fa parte di ciò che siamo realmente, e le scelte consapevoli dialogano costantemente con esso. L'evoluzione personale non è quindi pura casualità, ma un intreccio tra ciò che sappiamo di volere e ciò che, più profondamente, ci muove senza bisogno di esserne sempre coscienti.*

F.I.: *Già. A pensarci bene, il dialogo tra inconscio e scelte consapevoli rischia di farci finire in un loop metacognitivo. È un po' come se la mente cercasse di analizzare sé stessa all'infinito. Il segreto, credo, sta nel non fermarsi all'analisi, ma usare la consapevolezza per agire e creare nuovi percorsi, invece di restare bloccati. Il vero punto dunque non è solo il dialogo, ma come si evita la paralisi da analisi, trasformando questo loop in azione.*

O.D.D.: *Hai ragione; il rischio del loop metacognitivo è reale, e la vera svolta sta proprio nel trasformare la riflessione in azione. La consapevolezza non dovrebbe essere un recinto, ma una leva per aprire spazi nuovi e concreti. In questo senso, il pensiero non blocca: diventa motore di cammino.*

F.I.: *Credo che la vita ci metta di fronte a determinate opportunità, che se accettate ci portano in una direzione ben definita. Se invece non vengono accettate, in mancanza di alternative a tali opportunità, vi è un arresto degli eventi. È come se la vita ti dicesse: guarda, il cibo che posso offrirti è questo; o lo accetti o resti a digiuno. Spesso l'arresto degli eventi non è una semplice scelta, ma una condizione imposta dalle circostanze. La lotta non è solo tra ciò che vogliamo e ciò che sentiamo inconsciamente, ma anche tra ciò che siamo in grado di fare e ciò che la vita ci offre in quel momento, con le carte che abbiamo in mano.*

Il silenzio era ormai così fitto che il ticchettio del pendolo, invece di rassicurare, sembrava misurare un vuoto più grande. Non era cambiato nulla di visibile, eppure l'aria aveva preso una densità diversa, quasi da farci percepire ogni respiro come un evento.

Orlando, sempre con lo sguardo rivolto al giardino, disse piano:

O.D.D.: *C'è un ordine nascosto, e noi non facciamo che sfiorarlo con le dita, senza mai riuscire a penetrarlo davvero.*

Lo seguì verso la finestra. Le rose, l'erba, la siepe di bosso: tutto appariva esattamente come sempre, ma vi era una sorta di rigore eccessivo, come se ogni cosa fosse stata collocata con una precisione superiore al naturale. Mi colpì un dettaglio: le gocce di rugiada rimaste sui petali non cadevano, non evaporavano, restavano ferme, immobili, come sospese in un equilibrio perfetto.

Io non risposi subito. Presi un taccuino dalla scrivania, lo aprii e annotai qualche parola, quasi a voler catturare l'impressione del momento. Mi accorsi che la mia grafia, solitamente rapida, esitava. Ogni lettera richiedeva più tempo a formarsi, come se la mano dovesse faticare per seguire il pensiero.

Non era un fatto straordinario, né inspiegabile. Eppure aveva il sapore di un preludio. Come se la realtà, pur restando identica a sé stessa, cominciasse a mostrarsi sotto una luce più cruda, più netta, e ci stesse invitando a osservarla diversamente.

Orlando si voltò verso di me. Nei suoi occhi non c'era la consueta fermezza, ma una luce febbrile, quasi ipnotica. La voce gli uscì lenta, come se ogni parola fosse il risultato di un'intuizione che lo stava oltrepassando.

O.D.D.: Non è questione di cercare. È questione di lasciarsi attraversare. Quando la mente smette di voler dominare, allora il mondo si apre e mostra le sue geometrie nascoste. È in quel punto che iniziano i viaggi che cambiano per sempre.

A quel punto tutte le mie conoscenze acquisite in trent'anni di studi in molti ambiti del sapere umano, mi scossero l'anima; poi con voce pacata, dal sapore di un inno alla rassegnazione dell'essere, gli risposi.

F.I.: È un puzzle che non potrà mai completarsi, se non alla fine dei nostri giorni terreni. Chissà, forse sarà proprio allora che capiremo ogni cosa, che raggiungeremo il Punto Omega; con buona pace di Frank Tipler e Pierre Teilhard de Chardin.

Dell'ordine nascosto di cui parli, caro Orlando, ne aveva intuito l'essenza anche David Bohm; egli lo chiamò: Ordine Implicito.

Si tratta di una dimensione profonda ed interconnessa della realtà, in cui tutto è un tutt'uno indivisibile e la struttura